

Foglio on line



*di formazione
vincenziana*

Giorgio La Pira



Cagliari

ALLA CONOSCENZA DEI FONDATORI DELLA CONFERENZA DI CARITÀ'

Jean-Léon Le Prevost

Tra i primi confratelli che si erano quasi immediatamente aggregati ai sette fondatori delle Conferenze di Carità ci fu anche Jean-Léon Le Prevost. Fu lui a proporre, il 4 febbraio 1834, il nome che la piccola società avrebbe preso e mantenuto fino a oggi: Società di San Vincenzo de Paoli, invece che Società delle Conferenze di Carità.

Era il più vecchio del gruppo: 31 anni. All'entusiasmo dei giovani confratelli univa la saggezza e concretezza dell'età matura. Fu per anni presidente della Conferenza St-Sulpice, la seconda conferenza parigina.

Jean-Léon Le Prevost si era impegnato con gli altri confratelli ad assistere i bisognosi nelle loro case. La frequenza di certe situazioni sollecitava la creazione di nuove istituzioni.

Per le ragazze ci pensavano le Suore. La stessa Suor Rosalia aveva un istituto con 200 ragazze in Rue de l'Épée-de-Bois. Vi aveva aggiunto un laboratorio di cucito, un asilo, e poi un nido per facilitare alle mamme di impegnarsi nel lavoro.

Ad interessarsi dei maschietti erano i Confratelli della Conferenza di San Vincenzo de Paoli, i quali incominciarono a delineare dei settori di intervento: assistenza ai giovani carcerati, agli orfani da avviare a un lavoro, ai giovani senza istruzione e lavoro. Le Prevost si interessava ai giovani carcerati. Aprì anche una biblioteca: dava così occasione ad alcuni adulti di scambiarsi le opinioni sui loro problemi. Fondò un gruppo chiamato Santa Famiglia, per radunare le famiglie bisognose, dare loro una formazione umana e cristiana e ricrearsi un po': noi lo chiameremmo "circolo familiare". Questa sua iniziativa in pochi anni si è estesa a tutta Parigi ed altrove.

L'esperienza di 11 anni tra le miserie aveva fatto scoprire che la pratica della carità era, ed è la via migliore per riconciliare le masse dei lavoratori a Dio e alla Chiesa. "La divina Provvidenza, scriveva, in questi tempi invita a salvare il mondo con la carità".

Con l'andare degli anni Le Prevost meditava: "C'è tanto da fare per i poveri... la messe è tanta...non basta dare un po' di tempo dopo il lavoro della giornata; ci vuole un impegno a tempo pieno". Nacque in lui l'idea di dare inizio a una nuova famiglia religiosa, che chiamò appunto Fratelli di San Vincenzo de Paoli. Il nuovo Istituto avrebbe fatto un lavoro essenzialmente missionario per l'evangelizzazione della masse, e attraverso l'esercizio della carità, in tutte le sue forme, si sarebbe sforzato di rivelare l'amore di Dio verso tutti. La nuova Famiglia ebbe inizio con la benedizione del Vescovo di Angers, Mons. Angebault, dopo la messa da lui celebrata proprio ai piedi dell'altare delle Reliquie di San Vincenzo de Paoli, nella cappella di *Rue de Sèvres* a Parigi. I primi membri erano laici, usciti dalle Conferenze di San Vincenzo. Dopo qualche anno egli capì che ci voleva l'assistenza spirituale per i suoi protetti. Si fece sentire l'esigenza di avere sacerdoti pronti a dedicarsi pienamente in questa attività. Il primo sacerdote a entrare nel gruppo fu un confratello della Società, il neo sacerdote Henri Planchat.

Le Prevost sarà ordinato sacerdote il 22 dicembre 1860:

I nuovi religiosi affrontarono le emergenze tipiche di una società in pieno sviluppo industriale, che riguardavano il proletariato operaio, e soprattutto i giovani. Diedero vita a centri per apprendisti e per studenti, a scuole di avviamento professionale e a pensionati per giovani lavoratori, a iniziative popolari come le mense operaie ecc. Maurice Maignen fu coinvolto nella fondazione dei "Circoli Operai", che, oltre a svolgere un lavoro di assistenza e di sostegno, erano diventati centri di dibattito dei problemi della giustizia sociale. Fece parte del Movimento Sociale cattolico che preparò le basi per l'elaborazione di molte riflessioni sulle quali fu stesa in seguito l'Enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII.

Jean-Léon Le Prevost fu riconosciuto eroico nelle virtù il 21 dicembre 1998 e, secondo la tradizione ecclesiastica, è onorato con il titolo di Venerabile. La Comunità ha mantenuto uno strettissimo legame con la spiritualità vincenziana che i primi membri avevano respirato subito nelle prime esperienze di servizio al povero quando si erano inseriti nelle Conferenze di Parigi e di Angers. Ancora oggi la Congregazione si sente parte della Famiglia Vincenziana e partecipa alle iniziative che la Comunità dei Vincenziani propone.